



**XXII EDIZIONE**

**SCHEDE DI VALUTAZIONE OPERE FINALISTE 2023**

**SEZIONE NARRATIVA-ROMANZO**

**Presidente Giuria: Margherita Oggero**

**Giuria: Piersandro Pallavicini, Ubah Cristina Ali Farah,  
Michele Arezzo (vincitore 2022)**

***Memorabilia di Beatrice Tozzi***

P.P.: Il testo intraprende l'apprezzabile tentativo della ricerca all'interno della contemporaneità, con inserti di materiali e registri diversi, come messaggi via smartphone/email, elenchi, pubblicità, alternati a, e contenuti in, una narrazione di registro tradizionale. Benché qualche volta si avverta una mancanza di armonia, è apprezzabile anche che molte parti virino al grottesco, tanto da riuscire spesso a strappare un sorriso interiore (sebbene mai una vera risata), accompagnando il lettore con l'ironia e il senso dell'umorismo. Ottima dunque la decisione dell'autrice di tenersi lontana dalla seriosità e dal dolorismo, e di usare piuttosto l'arma dello scherzo e della leggerezza. Ci sono però anche punti meno buoni: alcune scelte lessicali sono improprie e andrebbero corrette (qualche esempio dalle prime pagine: "Una prima pseudo esperienza con la sostanza si era presentata"; "il rituale Huichol, per espugnare da lui e Perri le trappole mentali"; "pecorari"; "menta peperita"). È un'operazione comunque facile da compiere con una seconda revisione, meglio se sotto la guida di un/una editor. Inoltre, alcune immagini sono volutamente "forti" e senza dubbio raccontano di un'umanità stanca, bassa e degradata, che si suppone sia l'intenzione dell'autrice. Autrice che però deve fare attenzione a vagliare la reale necessità di questi passaggi, per evitare quella che talvolta sembra semplicemente voglia di colpire a tutti i costi il lettore con un pugno allo stomaco (un esempio: il conducente che prova a togliersi qualcosa dalle narici e poi dai denti, con lo stesso dito). Molto buoni i dialoghi, soprattutto quelli via messaggi. Molto bella l'idea della trama. I personaggi sono contemporanei, nuovi, vivaci e non scontati. A tratti viene meno la tecnica, la scrittura, e di nuovo si suggerisce una revisione, possibilmente sotto la guida di un/una editor. Al contempo, dove è più blando lo sforzo di "suonare strano", la scrittura scorre invece piacevolmente.

Ente: Associazione Culturale Il Camaleonte – via Principe Amedeo 1, Chieri (TO)

Direttore: Valerio Vigliaturo



M.A.: Diceva Carver, nel suo *Il mestiere di scrivere*: "Niente trucchi. Quando leggo narrativa, al primo segno di trucco o di trovata, non importa se da quattro soldi o elaborata, mi viene istintivo cercare riparo." Ecco, annoto il pensiero del gigante (e da qui comincio) giusto per rammarico. Perché in queste pagine, invece, un mucchio di cose promette e funziona veramente bene tecnicamente e non. La voce, per esempio – come testimonia questa frase: "quindi, siccome ricontestualizzare è rassicurare, e io ci tengo ai traumi, quello che succede è quello che è". O certi giochi di distanza. O certi tagli. Al netto, voglio dire, di questo bisogno a tratti ipertrofico d'originalità, queste pagine – e di più, quest'autrice – mi pare ci raccontino una promessa.